

In piazza



[www.viandanti.org](http://www.viandanti.org)

## **LA FORZA DELLA DEMOCRAZIA**

Discorso all'apertura dell'80<sup>a</sup> Assemblea generale dell'ONU  
(New York, 23 settembre 2025).

Luiz Inácio Lula da Silva  
Presidente del Brasile

Signora Presidente dell'Assemblea Generale, Annalena Baerbock,  
Signor Segretario Generale António Guterres,  
Cari Capi di Stato e di Governo e rappresentanti degli Stati membri qui riuniti.

Questo dovrebbe essere il momento di celebrare le Nazioni Unite. Creata alla fine della guerra, l'ONU simboleggia la massima espressione dell'aspirazione alla pace e alla prosperità.

Oggi, tuttavia, gli ideali che ispirarono i suoi fondatori a San Francisco sono minacciati, come mai prima nella loro storia. Il multilateralismo si trova a un nuovo bivio. L'autorità di questa Organizzazione è tenuta in ostaggio.

Stiamo assistendo al consolidamento di un ordine internazionale caratterizzato da ripetute concessioni alla politica di potenza. Gli attacchi alla sovranità, le sanzioni arbitrarie e gli interventi unilaterali stanno diventando la regola.

Esiste un chiaro parallelismo tra la crisi del multilateralismo e l'indebolimento della democrazia. L'autoritarismo si rafforza quando non riusciamo ad agire di fronte ad atti arbitrari.

Quando la società internazionale vacilla nel difendere la pace, la sovranità e lo stato di diritto, le conseguenze sono tragiche. In tutto il mondo, le forze antidemocratiche cercano di soggiogare le istituzioni e soffocare le libertà. Adorano la violenza, lodano l'ignoranza, agiscono come milizie fisiche e digitali e limitano la stampa.

Anche sotto un attacco senza precedenti, il Brasile ha scelto di resistere e di difendere la sua democrazia, riconquistata quarant'anni fa dal suo popolo, dopo due decenni di governi dittatoriali.

Non vi è alcuna giustificazione per misure unilaterali e arbitrarie contro le nostre istituzioni e la nostra economia. L'aggressione all'indipendenza del potere giudiziario è inaccettabile. Questa ingerenza negli affari interni è favorita da un'estrema destra sottomessa, nostalgica delle egemonie del passato.

Falsi patrioti pianificano e promuovono pubblicamente azioni contro il Brasile. La pace non può essere raggiunta impunemente.

Pochi giorni fa, per la prima volta in 525 anni di storia, un ex capo di Stato è stato condannato per aver attentato allo stato di diritto democratico. Fu indagato, incriminato, processato e ritenuto responsabile delle sue azioni attraverso un processo meticoloso. Il suo diritto a difendersi era garantito, una prerogativa che le dittature negano alle loro vittime.

Davanti agli occhi del mondo, il Brasile ha inviato un messaggio a tutti gli aspiranti autocrati e a coloro che li sostengono: la nostra democrazia e la nostra sovranità non sono negoziabili. Continueremo ad essere una nazione indipendente e un popolo libero da qualsiasi tipo di tutela.

Le democrazie solide vanno oltre il rituale elettorale. La sua forza presuppone la riduzione delle disuguaglianze e la garanzia dei diritti più elementari: cibo, sicurezza, lavoro, alloggio, istruzione e salute. La democrazia fallisce quando le donne guadagnano meno degli uomini o muoiono per mano del partner o dei familiari. Perde quando chiude le porte e incolpa i migranti dei mali del mondo.

La povertà è nemica della democrazia tanto quanto l'estremismo. Per questo motivo siamo orgogliosi di ricevere la conferma dalla FAO che il Brasile è nuovamente uscito dalla Mappa della fame nel 2025. Ma nel mondo ci sono ancora 670 milioni di persone che soffrono la fame. Circa 2,3 miliardi soffrono di insicurezza alimentare. L'unica guerra da cui tutti possono uscire vittoriosi è quella che combattiamo contro la fame e la povertà. Questo è l'obiettivo dell'Alleanza globale che abbiamo lanciato al G20 e che ha il sostegno di 103 paesi.

La comunità internazionale deve rivedere le proprie priorità:

- Ridurre la spesa per gli armamenti e aumentare gli aiuti allo sviluppo;
- Alleggerire il servizio del debito estero dei paesi più poveri, soprattutto delle nazioni africane;
- Definire standard fiscali minimi globali in modo che i super ricchi paghino più tasse dei lavoratori.

La democrazia si misura anche dalla capacità di proteggere le famiglie e l'infanzia.

Le piattaforme digitali ci offrono la possibilità di unirci in modi che non avremmo mai immaginato. Ma sono stati usati per seminare intolleranza, misoginia, xenofobia e disinformazione. Internet non può essere una "terra di illegalità". Spetta ai governi proteggere i più vulnerabili. Regolamentare non significa limitare la libertà di espressione. Si tratta di garantire che ciò che è già illegale nel mondo reale venga trattato allo stesso modo nell'ambiente virtuale.

Gli attacchi alla regolamentazione servono a nascondere interessi nascosti e a fornire rifugio a crimini come frode, tratta di esseri umani, pedofilia e attacchi alla democrazia. Il Parlamento brasiliano ha fatto bene ad affrettarsi ad affrontare la questione. La settimana scorsa ho orgogliosamente promulgato una delle leggi più avanzate al mondo per la protezione dei bambini e degli adolescenti nell'ambiente digitale. Abbiamo inoltre inviato al Congresso nazionale delle proposte di legge per promuovere la concorrenza nei mercati digitali e incoraggiare l'installazione di data center sostenibili.

Per mitigare i rischi dell'intelligenza artificiale, ci impegniamo a costruire una governance multilaterale in linea con il Global Digital Compact approvato in questa plenaria lo scorso anno.

Signore e signori,

in America Latina e nei Caraibi stiamo vivendo un periodo di crescente polarizzazione e instabilità. Mantenere la regione come zona di pace è la nostra priorità. Siamo un continente libero da armi di distruzione di massa, senza conflitti etnici o religiosi.

Il paragone tra criminalità e terrorismo è preoccupante. Il modo più efficace per combattere il traffico di droga è cooperare per reprimere il riciclaggio di denaro e limitare il commercio di armi. Utilizzare la forza letale in situazioni che non costituiscono un conflitto armato equivale a giustiziare persone senza processo.

Altre parti del pianeta hanno già assistito a interventi che hanno causato danni maggiori del previsto, con gravi conseguenze umanitarie.

In Venezuela non si può chiudere la strada al dialogo.

Haiti ha diritto a un futuro libero dalla violenza.

Ed è inaccettabile che Cuba venga inserita nell'elenco dei paesi che sponsorizzano il terrorismo.

Nel conflitto in Ucraina sappiamo tutti che non ci sarà alcuna soluzione militare. Il recente incontro in Alaska ha fatto sperare in una soluzione negoziata. È necessario spianare la strada a una soluzione realistica. Ciò implica che si tengano in considerazione le legittime preoccupazioni di sicurezza di tutte le parti.

L'Iniziativa africana e il Gruppo Amici per la Pace, creati da Cina e Brasile, possono contribuire a promuovere il dialogo e una soluzione diplomatica. Nessuna situazione è più emblematica dell'uso sproporzionato e illegale della forza di quella che si sta verificando in Palestina. Gli attacchi terroristici perpetrati da Hamas sono indifendibili da qualsiasi angolazione. Ma niente, assolutamente niente, giustifica il genocidio in corso a Gaza.

Lì, sotto tonnellate di macerie, sono sepolte decine di migliaia di donne e bambini innocenti.

Lì sono sepolti anche il diritto internazionale umanitario e il mito dell'eccezionalismo etico dell'Occidente. Questo massacro non sarebbe avvenuto senza la complicità di coloro che avrebbero potuto impedirlo.

A Gaza la fame viene usata come arma di guerra e lo sfollamento forzato delle popolazioni continua impunito. Esprimo la mia ammirazione agli ebrei che, dentro e fuori Israele, si oppongono a questa punizione collettiva.

Il popolo palestinese rischia di scomparire. Sopravviveranno solo con uno Stato indipendente e integrato nella comunità internazionale. Questa è la soluzione difesa da oltre 150 membri dell'ONU, ribadita ieri, proprio qui in questa plenaria, ma bloccata da un solo veto. È deplorabile che il paese ospitante abbia impedito al presidente Mahmoud Abbas di occupare i banchi palestinesi in questo momento storico.

L'estensione di questo conflitto al Libano, alla Siria, all'Iran e al Qatar sta alimentando un accumulo di armamenti senza precedenti.

Signora Presidente,

Le bombe e le armi nucleari non ci proteggeranno dalla crisi climatica. L'anno 2024 è stato il più caldo mai registrato. La COP30 di Belém sarà la COP della verità. Sarà giunto il momento per i leader mondiali di dimostrare la serietà del loro impegno nei confronti del pianeta.

Senza un quadro completo dei contributi determinati a livello nazionale (NDC), camminiamo bendati verso l'abisso. Il Brasile si è impegnato a ridurre le proprie emissioni tra il 59 e il 67%, coprendo tutti i gas serra e tutti i settori dell'economia.

I paesi in via di sviluppo si trovano ad affrontare il cambiamento climatico e al tempo stesso ad affrontare altre sfide. Nel frattempo, i paesi ricchi godono di uno standard di vita raggiunto a spese di duecento anni di emissioni di gas serra.

Richiedere maggiore ambizione e un maggiore accesso alle risorse e alle tecnologie non è una questione di carità, ma di giustizia. La corsa ai minerali critici, essenziali per la transizione energetica, non può riprodurre la logica predatoria e asimmetrica che ha caratterizzato gli ultimi secoli.

A Belém il mondo scoprirà la realtà dell'Amazzonia. Negli ultimi due anni il Brasile ha già dimezzato la deforestazione nella regione. Per sradicarla è necessario garantire condizioni di vita dignitose ai suoi milioni di abitanti. Promuovere lo sviluppo sostenibile è l'obiettivo del *Tropical Forest Forever Facility*, che il Brasile intende lanciare per compensare i paesi che mantengono in piedi le proprie foreste. Ma è giunto il momento di passare dalla fase di negoziazione a quella di attuazione.

Il mondo deve molto al regime creato dalla Convenzione sul clima. Il cambiamento climatico deve essere portato al centro dell'attenzione delle Nazioni Unite affinché riceva l'attenzione che merita. Un Consiglio collegato all'Assemblea generale, dotato del potere e della legittimità di monitorare gli impegni e garantire coerenza all'azione per il clima. Si tratta di un passo fondamentale verso una riforma più ampia dell'Organizzazione, che includerebbe anche un Consiglio di sicurezza ampliato nelle due categorie di membri.

Pochi settori sono peggiorati quanto il sistema commerciale multilaterale. Le misure unilaterali hanno reso privi di significato principi fondamentali come la clausola della nazione più favorita. Hanno sconvolto le catene del valore e gettato l'economia globale in una spirale pernicioso di prezzi elevati e stagnazione. È urgente rifondare l'OMC su basi moderne e flessibili.

Signore e signori,

Quest'anno il mondo ha perso due personaggi pubblici eccezionali: l'ex presidente uruguayano Pepe Mujica e Papa Francesco. Entrambi incarnavano i migliori valori umanistici come nessun altro. Le loro vite si intrecciarono con gli otto decenni di esistenza dell'ONU. Se fossero ancora tra noi, userebbero questa piattaforma per ricordare:

- Che l'autoritarismo, il degrado ambientale e la disuguaglianza non sono implacabili;
- Che gli unici sconfitti sono coloro che restano a guardare, rassegnati;
- Che possiamo sconfiggere i falsi profeti e gli oligarchi che sfruttano la paura e monetizzano l'odio;
- Che il domani è fatto di scelte quotidiane e che ci vuole coraggio di agire per trasformarlo.

Nel futuro immaginato dal Brasile non c'è spazio per la riproposizione di rivalità ideologiche o sfere di influenza. Il confronto non è inevitabile. Abbiamo bisogno di leader con visioni chiare, che capiscano che l'ordine internazionale non è un "gioco a somma zero". Il XXI secolo sarà sempre più multipolare. Per rimanere pacifico, non potrà non essere multilaterale.

Il Brasile attribuisce sempre più importanza all'Unione Europea, all'Unione Africana, all'ASEAN, alla CELAC, ai BRICS e al G20. La voce del Sud del mondo deve

essere ascoltata. Oggi l'ONU conta quasi quattro volte più membri dei 51 che aveva alla sua fondazione.

La nostra missione storica è quella di farla tornare ad essere portatrice di speranza e promotrice di uguaglianza, pace, sviluppo sostenibile, diversità e tolleranza.

Che Dio ci benedica tutti.

Grazie.